

El Alamein [Paolo Caccia Dominioni]

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **35 (1963)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

UN LIBRO DA SEGNALARE

El Alamein

di Paolo Caccia Dominioni

L'autore di questo libro, il conte Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, ha legato il suo nome al Sacrario di El Alamein e alla lunga e pietosa missione intrapresa alla fine della guerra, di raccogliere e riconoscere le salme dei caduti in Africa Settentrionale per dar loro sepoltura. La sua opera, condotta a termine dopo dieci anni di vita e sacrifici nel deserto, ha avuto il suo compimento in questo libro che nel ventesimo anniversario della battaglia rievoca il valore e le gesta dei soldati italiani.

Valore militare

«El Alamein» non è tuttavia soltanto una commemorazione, ma storia e documentazione sulla guerra in Africa Settentrionale, cui l'autore ha partecipato fin dal primo giorno come comandante del 31° guastatori. Essa fa giustizia di taluni giudizi troppo sbrigativi e talvolta offensivi, espressi da altri. In questa sua opera appassionata il colonnello Caccia Dominioni descrive con obiettività, senza retorica o sentimentalismo patriottico, ma con coscienza vigile e severa, il comportamento del soldato italiano, tracciando attraverso le sue azioni un quadro completo delle battaglie del deserto: massacri, sole spietato, travolgenti uragani di sabbia, sete, inseguimenti nel deserto, avanzate vittoriose e tragiche ritirate intorno a quel punto cruciale in cui si sono decise le sorti della battaglia che nella memoria di tutti i combattenti e nella storia sarà ricordato come l'infernale El Alamein.

L'autore, durante la guerra, ha assolto incarichi importanti e pericolosi agli ordini diretti dello stesso feldmaresciallo Rommel, cui erano state segnalate le sue capacità tecniche come ingegnere e la conoscenza dei luoghi, dove aveva soggiornato a lungo prima della guerra.

Come un diario

Il libro si svolge come un diario personale dove tuttavia i riferimenti autobiografici sono scarsi poichè il vero protagonista

è il battaglione guastatori comandato dall'autore che fu all'epicentro del grande ciclone guerresco. Tra le pagine si incontrano migliaia di personaggi: italiani, inglesi, tedeschi, australiani. Inizia nell'agosto del 1942, dalla vittoriosa espugnazione di Tobruk e termina con la «seconda El Alamein» in cui Rommel dopo aver raccolto clamorose vittorie, venne sopraffatto dalle imponenti armate di Montgomery, nella battaglia più sanguinosa della guerra d'Africa, dove il rapporto dei combattenti delle diverse parti fu di uno a sei e per quanto riguarda i carri armati di uno a otto. Finita la guerra il diario riprende dal 1948 quando Caccia Dominioni tornò nel deserto, sui luoghi della battaglia, per identificare e raccogliere le salme dei caduti. I pericoli della guerra sono finiti, ma non le insidie; l'opera che egli svolge per dieci anni è ostacolata e resa pericolosissima dalle mine sepolte sotto un velo di sabbia, pronte a scoppiare al minimo urto. Ma queste difficoltà non lo scoraggiano come non lo scoraggiano le remore burocratiche, e la mancanza di fondi indispensabili per la sua missione. Oggi il sacrario di El Alamein è una realtà per sempre legata al suo nome.

Finita la guerra

Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, ha impersonato durante le due guerre mondiali e il periodo intermedio una nobile e complessa tradizione: soldato e ingegnere in quattro continenti, umanista, esploratore, artista e scrittore. Figlio del ministro Carlo Caccia Dominioni è nato a Nerviano in provincia di Milano, nel 1896. Ha combattuto nelle due guerre mondiali raggiungendo il grado di colonnello degli alpini, insignito di molte decorazioni italiane e straniere, tra cui una medaglia d'argento e la croce di ferro tedesca. Dopo il 1943 ha combattuto nelle formazioni partigiane. Imprigionato dai tedeschi è stato salvato all'ultimo momento per un intervento personale di Rommel. Prima e dopo la guerra ha lavorato all'estero come ingegnere, in Egitto, Australia, Turchia. È stato collaboratore regolare del «Corriere della Sera» dal 1930 al 1960, e di vari periodici e settimanali. Il suo primo libro è «Amhara» pubblicato a Parigi in lingua francese; una rievocazione della guerra etiopica del 1936; segue «Takfir» nel 1947, che si può considerare la prima stesura di «El Alamein».

L'autore

EL ALAMEIN – Paolo Caccia Dominioni – Edit. Longanesi & C. Milano – (pagine 564, 39 disegni, 74 illustrazioni)
